## IL FOGLIO

## L'osteopatia è un pericolo e una pseudoscienza? Gli osteopati si arrabbiano e rispondono al Foglio

Al direttore - Nessuna evidenza di efficacia non significa evidenza di non efficacia. E' con questa citazione (BMJ, 2016 e JAMA, 2013) che desideriamo rispondere all'articolo sull'osteopatia a firma del biologo Enrico Bucci e del medico Salvo Di Grazia. Una risposta che sarà basata sulla scienza. Perché in primo luogo <u>l'osteopatia</u> è una scienza al pari di tutte le altre discipline biomediche. L'OMS la definisce "una professione sanitaria di contatto primario con competenze di diagnosi osteopatica, gestione e trattamento, esclusivamente manuale" ed è stata individuata come professione sanitaria dalla Repubblica Italiana con la legge 3/2018. La "disfunzione somatica", di competenza esclusivamente osteopatica, è stata codificata nella decima edizione (ICD 10) dell'International Classification of Diseases, Injuries and Causes of Death dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS - WHO), al Settore XIII (Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo) Codice M99 (Lesioni biomeccaniche non classificate altrove). In secondo luogo, l'osteopatia gode di una nutrita letteratura scientifica. Una rapida ricerca bibliografica su Pubmed, il database di riferimento che raccoglie più di 30 milioni di articoli scientifici pubblicati su riviste indicizzate e sottoposte al complesso processo di peer-review, restituisce più di 1500 lavori scientifici sul trattamento osteopatico. Di questi più del 30% riguarda studi clinici randomizzati e revisioni sistematiche con e senza meta-analisi, che rappresentano il livello più alto di evidenza e che valutano l'efficacia terapeutica dell'osteopatia in diversi contesti clinici. In terzo luogo, il termine "evidenza", come nel caso dell'articolo, è spesso utilizzato in modo inappropriato, in quanto non si riferisce alla presenza o meno di studi scientifici, intesa come numerosità degli studi pubblicati in riviste scientifiche, ma alla qualità metodologica con cui questi studi sono stati condotti. Motivo per cui possono esistere studi scientifici di bassa qualità che non sono in grado di dare indicazioni utili sull'efficacia di un trattamento. Infatti solitamente questi studi concludono affermando che non si può dire se una terapia è stata efficace o meno a causa della scarsa qualità metodologica. Questo vale per la maggior parte degli studi di ricerca biomedica, che siano di natura farmacologica o meno. Comprenderà che questo crea grande difficoltà nel capire quale sia la terapia più appropriata nella cura di una determinata condizione clinica, lasciando spesso i clinici e la politica

sanitaria in grande incertezza nella gestione dei problemi di salute pubblica. I firmatari dell'articolo citano inoltre alcune revisioni Cochrane, dimostrando poca dimestichezza nell'interpretazione dei risultati. Entrambe le revisioni dichiarano infatti che a causa della scarsa qualità metodologica degli studi primari considerati non si può valutare l'efficacia del trattamento, che in entrambi i casi non riguarda il trattamento osteopatico, ma la manipolazione spinale nel caso della dismenorrea e la terapia manuale nel caso delle coliche infantili. In quarto luogo, l'osteopatia non è una tecnica, ma una professione sanitaria a tutti gli effetti. Quando si parla di una singola tecnica, come la manipolazione vertebrale, non si sta parlando di osteopatia, perché essa prevede un proprio ragionamento clinico in seguito al quale si decide quale approccio osteopatico utilizzare in funzione della condizione clinica e della tipologia di paziente che si sta trattando. Aggiungiamo che le stesse revisioni Cochrane affermano per gli stessi motivi che non è possibile determinarne i possibili eventi avversi e la stessa letteratura è contrastante a riguardo. Il problema della scarsa qualità metodologica degli studi non è solo dell'osteopatia ma di tutta la ricerca biomedica. Infatti in una recente pubblicazione su The New England Journal of Medicine (NEJM 13 febbraio 2020), si sottolinea la difficoltà di applicare i risultati degli studi clinici randomizzati alla pratica clinica proprio a causa dei molteplici problemi metodologici che si riscontrano durante la stesura di un lavoro scientifico. Esistono molte realtà scientifiche quali Cochrane, Equator Network, The Joanna Briggs Institute che stanno studiando e sviluppando nuovi strumenti per la valutazione della qualità metodologica degli studi in tutto l'ambito biomedico, osteopatia inclusa. Ci permetta, infine di aggiungere, che il termine "medicina basata sulle prove di efficacia" è stato sosti-tuito dal termine "Pratica clinica basata sulle prove di efficacia (Evidence-based Clinical Practice-EBP), in cui l'osteopatia, essendo una pratica clinica, trova la sua collocazione. Troviamo grave e oltraggioso affermare che <u>l'osteopatia</u> non cura ed è dannosa, proprio perché ad oggi non ci sono evidenze a sostegno di quanto riportato nell'articolo. Tutta la comunità osteopatica ribadisce con fermezza che l'osteopatia è una scienza e che sta sottoponendo al processo scientifico le proprie competenze di cura per appurarne le prove di efficacia, al pari di tutte le altre scienze biomediche. Usare in modo strumentale il tema delle "non evidenze" rischia di danneggiare un'intera professione e di creare confusione tra i pazienti di fronte alla diffusione di notizie su presunti effetti dannosi del-'osteopatia non comprovati. Dalla fine del 2018, con l'individuazione dell'osteopatia come professione sanitaria, i cittadini e gli osteopati attendono che i Ministeri competenti procedano con la definizione dei decreti attuativi che la renderanno effettiva a tutela non solo della professione, ma anche dei professionisti e soprattutto dei pa-

Ringraziandola per l'attenzione la preghiamo di gradire i più cordiali saluti

Paola <u>Sciomachen</u>, Presidente <u>ROI</u> – Resistro <u>degli Osteopati</u> d'Italia Carlo Broggini, Presidente Associazione

Professionale degli Osteopati

Gina Barlafante, Presidente Associazione Italiana Scuole di <u>Osteopatia</u> Alfonso Mandara, Presidente FeSIOs